

maestranze edili. I restauri eseguiti nel Settecento avevano già posto il problema della ricomposizione di una geometria elementare che potesse costituire valido completamento architettonico per il monumento, colmando i rinfianchi della volta superiore e ripristinando la continuità delle cornici e dei rilievi.

A queste opere hanno fatto seguito successivi interventi tutti finalizzati a rendere impermeabile all'acqua il manto superiore della copertura.

A fianco di questi restauri, e conservando di essi tutte le opere non contraddittorie, si è quindi progettata questa ultima fase del restauro architettonico dell'arco, consistente nel ricostituire il bordo del gocciolatoio e nel raccogliere con un canale, l'acqua della copertura precedentemente libera di scorrere lungo i quattro lati.

Gli autori concludendo, affermano che nell'ambito di un cantiere moderno è possibile l'uso di sofisticate tecnologie per l'analisi ed il controllo dello stato di conservazione, ma la continuità dei materiali e dei magisteri, la stratificazione delle opere, l'una all'altra complementari, continua ad essere la garanzia di una reale reversibilità dei restauri e di compatibilità con l'antico. Ciò che è stato tolto infatti è perso per sempre, ciò che è stato aggiunto per sovrapposizione potrà sempre essere rimosso qualora abbia esaurito la sua efficacia, a condizione che gli interventi non abbiano modificato la natura dei materiali ed il comportamento della struttura del monumento.

**Antonio Monestiroli**

Una monografia - la quindicesima della serie - edita dalle "Edizioni KAPPA" per la A.A.M./ Coop. Architettura Arte Moderna, nella collana Progetto/ Dettaglio; un architetto milanese della "generazione

di mezzo" Antonio Monestiroli; un critico Francesco Moschini, curatore della collana ed estensore della presentazione al libro: queste le "complicità" per fare il punto sulla condizione dell'architettura milanese, quella che - nell'ambito della XV Triennale - si era definita "tendenza".

Il libro infatti, nello scritto e nei progetti, torna a proporre all'attenzione temi cari alla cultura architettonica; temi invero che, a quindici anni di distanza, sono divenuti veri e propri problemi, il tipo, la lingua, il simbolo, la forma, la memoria, la storia. Elementi base per fare dell'architettura lo strumento per la "sublimazione delle necessità della vita", proprio nel momento in cui viene a rendersi operabile la pretesa autonomia del progetto architettonico.

Il valore dell'operazione progettuale di A. Monestiroli, allora, viene alla luce proprio in ragione dell'essere nella continuità di queste



esperienze, fino a subirne i riflessi positivi e negativi. Alla poetica personale predilige quella di gruppo anche quando, tra quelli dell'"afasia eloquente", cominciano a manifestarsi distanze sempre più marcate. La "coazione a ripetere", implicita nella riduzione dell'architettura alla sua logica, definisce il valore delle opere del nostro. L'irritante consapevolezza che proprio alla logica non appartengono valori e che

questa altro non sia che una delle forme dell'arbitrio, pone a Monestiroli la "necessità" della ripetizione. Ed è innegabile che, proprio mediante la ripetizione, si possa sottrarre all'arbitrio la sua necessità, fino a risarcire la conoscenza di un "valore", quello dell'ordine.

Mauro Artibani

**L'ambiente nella storia d'Italia. Studi e immagini**

Il problema ambientale ed ecologico, che fino alla metà di questo secolo si collocava ai margini o tutt'al più nel contesto dei vari problemi della società e della civiltà contemporanea, si è oggi posto e imposto imperiosamente al centro dell'attenzione in campo culturale, politico e anche giornalistico.

Ma non è detto che tale recente attenzione sia da considerarsi ormai un'acquisizione culturale solida e profonda. Si affaccia spesso la tentazione di considerarla eccessiva, espressione di una sensibilità esasperata o di una passeggera esaltazione piuttosto che di una motivata convinzione. D'altra parte anche per Antonio Giolitti che ha curato la premessa al libro, si avverte "la fragilità, la superficialità e talvolta il diletterismo dell'omaggio all'ambiente che ormai è di norma in ogni esercizio oratorio o letterario sulla modernità e il suo futuro già cominciato".

Un piccolo gruppo di studiosi, che si è raccolto attorno alla Fondazione Lelio e Lisli Basso - ISSOCO (Istituto per lo Studio della Società Contemporanea) ha deciso di andare a scoprire e a mettere in luce le radici storiche del problema, le sue origini nella storia e nella cultura italiana. La Mostra aperta a Roma nella primavera del 1989 che aveva come tema "L'ambiente nella storia d'Italia" è la prima uscita pubblica di rilievo che questo gruppo di lavoro della Fondazione ha intrapreso; dopo che un'attività